

NUOVI ARRIVI

Maxi-sbarco a Leuca e in Sicilia Zuppi: garantire dignità e sicurezza

Mentre Livorno si prepara ad accogliere oggi la Life Support di Emergency, con 142 immigrati, la prima delle due navi Ong attese nello scalo toscano, centinaia di profughi continuano ad arrivare sulle coste italiane, anche senza il supporto delle organizzazioni umanitarie, ma autonomamente o soccorsi dai mezzi militari italiani. Arrivano dalla Turchia, dalla Libia, dalla Tunisia. E il presidente della Cei, Cardinale Matteo Zuppi ammonisce. «Il Mediterraneo non è una frontiera, i flussi dobbiamo regolarli, garantirli, perché siano garantite le condizioni di dignità e di sicurezza nell'attraversare il mare. Ma non è una frontiera, e quando si è pensato di farla diventare abbiamo creato tanta sofferenza».

Gli arrivi di ieri lo confermano. Così sulle coste salentine è arrivato l'ennesimo carico di umanità in fuga dalle violenze. Nella notte nel porto di Santa Maria di Leuca è giunta una barca a vela con 96 profughi: 78 afgani e 18 iraniani, tra i quali 29 donne e 25 minori. Tante famiglie con figli molto piccoli, tra i quali 5 neonati. E anche alcuni disabili. L'imbarcazione era stata individuata nella tarda serata di ieri dal Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Bari. Ed erano intervenute le motovedette di Otranto e Gallipoli. La barca, battente bandiera Usa, porta il nome "Starlife", stella della vita, che è il simbolo internazionale del soccorso. Un incredibile coincidenza. Dunque neanche la stagione invernale blocca la rotta turca diretta sulle coste pugliesi, calabresi e siciliane. Ad accoglierli anche la scorsa notte i volontari della Caritas di Ugento-Santa Maria di Leuca, col direttore don Lucio Ciardo che ci dice: «È stata una notte lunga, dura e impegnativa. Ma come sempre dovevamo esserci». Hanno portato bevande calde, biscotti, succhi di frut-

Livorno si prepara all'arrivo della nave di Emergency. Ieri 96 afgani e iraniani nel leccese e barcone con 280 persone a Porto Empedocle

ta, vestiti e scarpe. «Le persone erano tutte chiuse sotto coperta, uno spazio ricolmo. Partiti dalla Turchia hanno affrontato un viaggio di 6 giorni, pagando oltre 8mila euro a persona. Sono arrivati stanchissimi e infreddoliti», ci racconta Massimo Buccarello, mediatore della Caritas. E dietro i numeri le storie. «Tante le famiglie molto giovani, con genitori ventenni ma quella che ci ha colpito di più è stato un nucleo familiare di età più avanzata che ci ha chiesto aiuto con molta dignità. Avevano una figlia e il fratello della moglie con evidente disabilità mentali. Il padre ha ringraziato dell'aiuto e ha pregato per noi». Storie di drammi e di speranze così come in Sicilia dove è avvenuto uno sbarco

molto particolare. Un peschereccio con 280 persone, proveniente dalla Libia orientale, è stato avvistato, durante la notte, al largo di Licata. I migranti sono stati trasbordati sulle motovedette della Capitaneria di porto e della Finanza e condotti fino a Porto Empedocle. Non avveniva da tempo uno sbarco così massiccio direttamente sulla costa agrigentina. E non si arresta il flusso verso Lampedusa dalla Tunisia. Dopo i 15 approdi di martedì con 633 persone, a ieri sono stati 385 i migranti che hanno raggiunto l'isola con 6 barchini. Molto probabilmente partiti da una "nave madre", forse un peschereccio tunisino. I migranti hanno dichiarato di aver pagato da 2 a 4mila dinari tunisini. A soccorrerli imbarcazioni di Frontex e della Finanza. Su disposizione della prefettura di Agrigento, 96 sono stati trasferiti con il traghetto di linea per Porto Empedocle.

Antonio Maria Mira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

